



Illustrazione di Gary Waters/Ikon Images

Il ruolo dell'Europa dentro la crisi globale

Tutte le sfide, da Trump alla guerra. Per **Salerno Editrice**

ENRICO PAVENTI

■ Al giorno d'oggi sembra piuttosto agevole constatare come, nei primi decenni del XXI secolo, l'ordine internazionale liberale - con le sue realizzazioni e le sue ambizioni frustrate - sia andato incontro a una crisi sempre più grave tanto da trovarsi ormai alle nostre spalle: già da qualche anno è infatti possibile osservare che nel mondo va svolgendosi un serrato confronto tra varie potenze, più o meno grandi, le cui tradizioni culturali, ideologie e forme di governo sono assai dissimili.

PER ORA APPARE DUNQUE essersi affermato un sistema multipolare eterogeneo di cui non conosciamo, però, le regole di funzionamento né il grado di solidità.

Ma come è giunto a vedere la

«Il mondo nel caos. Breve storia del XXI secolo» di Francesco Barbagallo

luce un ambito geopolitico così caratterizzato? Con il saggio *Il mondo nel caos. Breve storia del XXI secolo* (Salerno, pp. 140, euro 14), lo storico Francesco Barbagallo tenta di rispondere al quesito appena posto misurandosi con il nostro tempo, individuandone le tendenze, le contraddizioni, i possibili rischi e le opportunità offerte dal contesto internazionale senza mancare, infine, di proporre qualche via di uscita.

Va anzitutto messo in rilievo

come la disamina dello studio - prenda le mosse dall'analisi di alcuni fenomeni: egli indaga, per esempio, il ruolo svolto dalla globalizzazione, dalla liberalizzazione dei sistemi finanziari e dalle rivoluzioni digitali, che hanno contribuito a ridisegnare l'ordine globale mentre le democrazie hanno perso decisamente terreno a favore di un mercato sempre più oligarchico e si è registrata nel contempo una costante crescita delle disuguaglianze, dalle quali è stata profondamente erosa la coesione e messa in pericolo la stabilità delle società occidentali.

SCRIVE, AL RIGUARDO, lo storico: «Sono state le classi medie inferiori del mondo occidentale a ricevere i colpi più pesanti, per la costante riduzione dei posti di lavoro, delle retribuzioni, delle

forme di protezione sociale: diventano quindi meno numerose e più deboli, sul piano economico e sociale, di mezzo secolo fa».

Barbagallo osserva, inoltre, come gli Stati si siano sovente ridotti a essere i meri esecutori di volontà altrui e ci ricorda come - nel frattempo - le multinazionali, le piattaforme digitali nonché i grandi fondi pensione e di investimento abbiano occupato gli spazi che sono stati disertati dalla politica, la cui eclissi non pare essere giunta a conclusione.

Ciò ha dato luogo a una grave crisi della partecipazione democratica. Un processo al quale ha certamente contribuito la stessa trasformazione del regime capitalistico, passato in misura sempre maggiore da sistema di informazione a quello di sorveglianza da quando - dopo l'11 settembre del 2001 - le ragioni della sicurezza hanno avuto la meglio sulla protezione dei dati personali provocando, nell'ambito del web, una sostanziale limitazione della riservatezza.

Ci troviamo pertanto di fronte a uno scenario che non sembra affatto esagerato definire fosco e denso di incognite. Anche in una simile situazione, tuttavia, lo storico ritiene vi sia una strada percorribile: l'Unione europea dovrà in primo luogo ritrovare la propria identità e sovranità, eliminare del tutto o perlomeno limitare la dipendenza dalle gerarchie della politica statunitense e fornire il proprio contributo alla formazione di un ordine multipolare fondato non sulla legge del più forte ma sulle regole del diritto internazionale.

LA RICERCA DELLA PACE attraverso l'equilibrio del potere, perseguita dall'Europa dopo aver vissuto sulla propria pelle la tragedia di due guerre mondiali, dovrà ricevere nuova forza dalle nazioni che ne fanno parte in maniera da mitigare le tensioni, migliorare il clima delle relazioni globali, scongiurare l'insorgere di nuove e più gravi crisi. L'Ue è chiamata, insomma, a rilanciare la tradizione del suo umanesimo e della sua storia, a far pesare le dimensioni del suo sistema economico-finanziario, i numeri relativi alla sua popolazione e la sempre maggiore integrazione politico-istituzionale perché la comunità internazionale si impegni alla realizzazione di un ideale di solidarietà e giustizia sociale, di pace tra i popoli e gli Stati.